

di **Giorgio Maria de Grisogono**

Nell'osservare il rotondo viso costantemente sorridente di quel consigliere della Regione Lazio che ha riempito ogni spazio nella cronaca politica degli ultimi giorni, mi sono più volte chiesto cosa trovasse di allegro e divertente della situazione nella quale si è venuto a trovare e nella quale ha fatto trovare l'intera istituzione della Regione.

Chiunque, in una analoga circostanza, ammesso che potesse aver avuto voglia di apparire in televisione, si sarebbe ben guardato dal presentarsi con quell'atteggiamento felice e sorridente, avrebbe invece tenuto un aspetto accigliato, avrebbe parlato a denti stretti e sottovoce, a testa bassa, atteggiandosi più al pentimento che al divertimento.

Lui invece inverte la strategia difensiva e sorride beato nel dichiarare di essersi appropriato di centinaia di migliaia di euro e di aver consentito che altri suoi colleghi (ben poco) onorevoli facessero al-

trettanto e quel sorriso appare a quel punto quello che è veramente ed è irrisione dell'interlocutore e dello spettatore che cerca, incredulo, di capire come possano avvenire e con che facilità avvengano queste ruberie.

Non riesco proprio ad abituarci a fatti di questo genere come non riesco ad abituarci al vorticoso giro di danaro e di privilegi che la politica è riuscita a produrre intorno a se stessa.

Negli ultimi numeri di questo giornale abbiamo sempre parlato della grande crisi finanziaria ed economica che attanaglia da mesi il nostro paese, abbiamo parlato del crollo del pil, dell'inflazione, della disoccupazione, della pressione fiscale.

Ne abbiamo parlato con la preoccupazione per i negativi riflessi che già da tempo incidono pesantemente sul nostro lavoro.

Dobbiamo parlarne ancora osservando quello che accade dal nostro punto di vista per denunciare l'incapacità della politica di occuparsi

delle questioni della nazione dopo essersi occupata dei suoi affari e malaffari.

Se ci azzardiamo ad incassare in contanti una parcella di mille euro, tre giorni dopo la guardia di finanza bussa al nostro studio e prossimamente saremo costretti a dotarci di POS per incassare attraverso carta di credito importi dai cinquanta euro in su.

La voracità del fisco ha già raggiunto limiti impensabili; con il trasferimento delle funzioni del catasto all'Agenzia delle Entrate e con il passaggio dal catasto dei redditi a quello dei valori viene di fatto aperta la strada all'imposta patrimoniale che sostituirà molto presto l'IMU che ne è una improvvisata anticipazione.

I cosiddetti diritti di segreteria che Comuni, Provincie e Regioni applicano per le pratiche edilizie hanno raggiunto entità insopportabili.

Analogamente, i contributi di concessione o quelli "straordinari" e di monetizzazione degli standards, disincentivano i nostri clienti dall'in-



traprendere iniziative edilizie.

Da domani sarà reintrodotta il diritto di visura catastale per il modesto importo di un euro, con sconto di dieci centesimi se la visura viene effettuata per via telematica.

Domani scade anche il termine per le casse di previdenza privatizzate (la nostra compresa quindi) di comunicare l'importo stimato dei tagli ai costi di gestione imposti dallo "spending review", risparmi che saranno introitati dall'Erario. Per la nostra Cassa si tratta di circa cinquecentomila euro pari alla pensione media annuale di circa trenta/quaranta geometri.

In cambio abbiamo ricevuto una riforma delle professioni che si limita, per gli ordini e collegi, a separare la funzione amministrativa da quella disciplinare, ad imporre agli iscritti la formazione continua e l'assicurazione professionale obbligatoria, stabilendo la riduzione della durata del tirocinio ed aprendo alla concorrenza anche attra-

verso la pubblicità dei compensi ma trascurando del tutto le competenze professionali ferme per noi al VII anno dell'era fascista.

Sulle competenze il nostro consiglio nazionale ha prima promosso una manifestazione di protesta di piazza, poi consapevole del rischio di un flop di partecipazione, ha preferito riempire una sala

della fiera di Roma per farci sfogare piangendo l'uno sulla spalla dell'altro.

Sembra proprio che tutti gli spazi vadano a chiudersi per la nostra attività e presto per sopravvivere dovremo andare a rubare.

Poco male però: potrebbe essere divertente perché rubare rende allegri.